Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 43

Domenica 22 dicembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Riflessioni

L'attesa

Nasceremo.
E la luce del mattino
sarà il nostro lembo.
Nasceremo,
se solo nascerai.
Perché nascere è una sfida
contro l'insignificanza
ed è per questo che ti offriamo il seme
delle nostre ruvide sterilità.
Seme di questa nuda piana
di non-nati e male-accolti
di mari e lune e siepi d'orizzonti vuoti.

Nascerai,
solo se nasceremo.
Ma quante seduzioni
in questa terra degli specchi
che incatena alle stagioni
che ci rende al gorgo
che consuma e annienta.
Nascerai.
Già la campagna respira al tuo raggio.
Già s'inazzurra la nube
e l'oro è coltre d'angeli.
E non c'è vanità
in questa nostra ora
in questa attesa.

Gianni Antonio Palumbo

«Il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli».

(Papa Francesco, *Admirabile Signum*, 8)

Bambinello del presepe dell'Opera don Grittani - Molfetta

MESSAGGIO • 2
Natale
festa dei desideri
festa del dono
Mons. D. Cornacchia

AVVENTO • 3
Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
"Accoglienza"
V. Bufi - R. Carlucci

CULTURA • 4
Un altro Natale
oltre le luci, i suoni,
i doni ridotti a regali
I. D. Mortellaro

CHIESA LOCALE • 5
La Giornata della Parola
Parola: il tesoro del cuore
Giornate bibliche
F. Fabri

AGGREGAZIONI • 6
L'anima del mondo/3
Pax Christi
L'impegno per la pace
L. Ricchiuti - R. Siciliano

AUDIANT • 7
Un pastore che ha cura/2
L'incontro con le
comunità
I. Pansini

**Al Vescovo Domenico
al Clero e ai Religiosi
agli Operatori pastorali
agli Amministratori locali
alle Lettrici e Lettori tutti
gli Auguri di un
Santo Natale
e Sereno Anno 2020.
Appuntamento al 5 gennaio.**

La Redazione

Inserto: Messaggio del Papa per la 53^Giornata mondiale per la Pace

«Coraggio! A Natale i nostri desideri si incrociano con la grande bontà e l'immensa misericordia di Dio»

D. Cornacchia

MESSAGGIO DEL VESCOVO Davanti a Gesù Bambino non possiamo non provare gioia, stupore, commozione, perché Lui è il più grande regalo che Dio ci ha fatto

Natale, festa dei desideri festa del dono

Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi,
la festa del Natale l'associo sempre ai desideri espressi sia dai bambini che dagli adulti, che poi vengono esauditi con i regali, collocati ai piedi dell'albero o del presepe. Penso alle letterine che i bambini scrivono a San Nicola oppure a Babbo Natale affinché i doni sognati possano giungere a destinazione, provocando quello stupore sul volto dei piccoli che tanto emoziona gli adulti. Ci sono però altri desideri che non hanno nulla a che fare col denaro e che sono molto più importanti perché riguardano la vita e la felicità della gente.

Il Natale è la festa di questi desideri più grandi. Non quelli che possono essere esauditi con i soldi. Non i regali che si acquistano nei negozi. È invece desiderio di recuperare la fiducia, la speranza, lo stupore; di ritrovare il gusto della gratuità; di riscoprire la gioia di percepire il bene che fiorisce nel nostro cuore e che si trasferisce nel cuore degli altri.

È voglia di trasparenza che è urgenza di vivere relazioni autentiche, sincere, profonde.

Dio, questi desideri dell'uomo li ha raccolti nel suo cuore e ha deciso di inviarceli come regali, anzi, ci ha donato il regalo: Gesù Bambino, Emmanuele - Dio con noi.

Ho provato una grande gioia nel leggere la lettera apostolica che Papa Francesco ha pubblicato qualche giorno fa per spiegare il significato e il valore del presepe. Ho letto con attenzione tutti i paragrafi e sono rimasto colpito dalla seguente affermazione: «Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita» (*Admirabile signum*, 3).

Davanti a Gesù Bambino non possiamo non provare gioia, stupore, commozione, perché Lui è il più grande regalo che Dio ci ha fatto, invitandoci a riconoscere Cristo come unico Salvatore della nostra esistenza, scegliendo di farlo regnare nel cuore delle nostre famiglie, scegliendo di vivere con più essenzialità la nostra giornata di cristiani.

Poi, sempre il Papa, ci ricorda: «Il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione.

E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi» (*Admirabile signum*, 3).

Ecco, Gesù Bambino ci chiede di aumentare la nostra attenzione nei confronti dei più poveri delle strade delle nostre città, che non sono pochi. Ci esorta ad offrire il nostro tempo per i ragazzi che rischiano di entrare nel tunnel della droga e della delinquenza, perché crescano bene e si innamorino della vita. Ci invita ad allargare i nostri orizzonti per metterci in ascolto delle difficoltà e dei disagi presenti in tanti immigrati che abitano nei quartieri delle nostre comunità parrocchiali.

Coraggio! A Natale i nostri desideri si incrociano con la grande bontà e l'immensa misericordia di Dio. Dio si prende cura di noi, ci viene incontro e ci dona il suo Figlio Gesù che, col suo sorriso, ci invita a vivere la sua nascita come la festa dell'amore che contagia. Accogliamo il Dono. Accogliamo Gesù! Buon Natale!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

Presepe parrocchia S. Domenico, Molfetta

Luce e Vita ARTE

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata.» **AS, 5**

FATTI DI VITA BUONA
Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione

Accoglienza

Roberta Carlucci
redazione Luce e Vita

In una sua preghiera, don Tonino Bello scriveva "Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigiliare, facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere".

C'è una famiglia proprio in diocesi, nella città di Giovinazzo, che in questi giorni sta provando a coniugare e intrecciare l'accogliere e l'attendere. Ezio e Ancangela Turturro, insieme ai loro figli, hanno fatto una scelta ardita e, soprattutto, gratuita. Offrire la loro casa, il loro quotidiano, le loro relazioni familiari come abbraccio accogliente alla vita di Alhassane, con il quale si preparano a condividere il prossimo Natale.

Mesi fa Ezio ha scritto a *Refugees Welcome* dopo aver letto un articolo su *Il Venerdì* di Repubblica che parlava dell'attività dell'associazione. Proprio in quel frangente, *Refugees Welcome* stava attivando una collaborazione con il Comune di Bari per l'accoglienza in famiglia di rifugiati. Tale accoglienza avviene nella fase in cui si interrompe l'assistenza istituzionalizzata dello Stato e i rifugiati non hanno ancora completato un percorso di integrazione. Così, la famiglia Turturro, dopo attente valutazioni e colloqui con la sezione barese dell'associazione, ha avuto da luglio scorso la possibilità di accogliere in casa Alhassane, rifugiato 21enne originario del Niger, ma residente per molti anni della sua giovane vita in Ghana. Alhassane è arrivato minorenne su un barcone a Lampedusa, dopo essere passato dalla Libia e aver affrontato una traversata difficile. È andato via da una situazione economica e familiare complessa, ma in questa sintesi, come ha ricordato Ezio, "non c'è di certo tutto quello che ha sofferto o che poteva essere candidato a soffrire". Una volta in Italia, è stato destinato al CARA di Bari, dove gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato. La permanenza è durata un anno e per i successivi due anni è stato incluso in un progetto SPRAR a Grumo Appula. Terminata questa fase, durante la quale ha conseguito la licenza media presso la scuola "San Francesco d'Assisi" di Modugno e ha iniziato il servizio civile (che finirà a febbraio, ndr), è stato coinvolto nel progetto di *Refugees Welcome* in collaborazione col Comune di Bari e poi accolto dalla famiglia Turturro.

L'esperienza è molto positiva. Alhassane si sta integrando bene nella famiglia. Lo aiuta la capacità di parlare già correntemente l'italiano (ma parla bene anche Francese, Inglese e il dialetto dei luoghi del Ghana in cui viveva, ndr). Inoltre, ha uno spiccato spirito di collaborazione nelle faccende quotidiane. In vista del Natale, ha aiutato la famiglia ad apporre le decorazioni natalizie nei vari ambienti. Eppure Alhassane è musulmano. Ma questo non è motivo sufficiente per non partecipare alla vita di famiglia, benché per lui il Natale non sia una festa religiosa. In casa ha la possibilità di pregare cinque volte al giorno. Inoltre, non consuma carne di maiale e alcoolici. Una volta a settimana si reca in moschea a Bari.

Refugees Welcome ha chiesto un minimo di impegno alla famiglia Turturro per sei mesi. L'impegno è informale, si firma un atto di accoglienza, ma sicuramente Alhassane resterà in casa almeno fino a giugno 2020. Deve completare l'anno scolastico, in quanto sta frequentando un corso della scuola serale per conseguire la licenza triennale di scuola media superiore come operatore socio sanitario e nel frattempo cerca anche di prendere la patente. Il tempo, comunque, per i Turturro non è un vincolo, piuttosto lo è il legame che si sta creando con Alhassane, le attenzioni che hanno per lui, il senso di responsabilità e di cura che avvertono per la sua vita. Il loro desiderio è che possa raggiungere un minimo di stabilità lavorativa prima di andare via e terminare il progetto con *Refugees Welcome*.

Alhassane, per la famiglia Turturro, è forse il più bel dono in questo tempo di attesa del Natale. Per anni avevano scelto di mantenere un profilo basso nell'impegno per la comunità, dopo le minacce della malavita locale all'indirizzo di Ezio, il quale, come dirigente nei comuni di Bitonto e poi di Giovinazzo, si era opposto ai loro interessi criminali. Questa intuizione di rimettersi in gioco, come famiglia e come cristiani, ha fatto rivivere in loro il desiderio di abitare la comunità. L'auspicio è che questa comunità possa stringersi attorno a loro e ad Alhassane, per comprendere meglio la bellezza di accogliere nella vita doni autentici e inattesi. Ma anche per attendere insieme la nascita di un Dio umano che sa venire a salvarci anche nel volto di un fratello, un fratello rifugiato.

don Vito Bufi
Redazione

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. A Giuseppe gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù». (Mt 1, 18. 20-21. 24).

Un sogno può cambiare la vita. Un sogno può inaugurare un modo diverso di rapportarsi agli altri e di guardare con occhi nuovi l'esistenza di chi ti è accanto. Maria si prenderà cura di Gesù. Giuseppe si prenderà cura della sua sposa, accolta con disponibilità dopo i dubbi che lo avevano assalito; e si prenderà cura di questo figlio accettato come un dono inaspettato. Il Signore si prenderà cura di tutti e tre con la sua carezza infinita. Dire Avvento significa permettere a Dio di entrare nei nostri sogni per ricordarci che la vita è un dono e che prendersi cura della vita - la mia, la tua, quella di ogni uomo e ogni donna - è il modo più bello per dire "grazie" a chi ce l'ha donata.

«In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato.» **AS 3**

A sinistra presepe Famiglia Cipriani (Terlizzi), a destra presepe della parrocchia S.Gioacchino (Terlizzi)

RIFLESSIONI Oltre le luci, i suoni, i doni ridotti a regali, c'è il Natale di chi, al di là dei confini ecclesiali, guarda al mondo con speranze mai sopite

Un **altro** Natale

Isidoro Davide Mortellaro
Docente di Storia delle relazioni internazionali, Università di Bari

Che loop, che corto-circuiti attiva Natale, il suo arrivo. Tante, troppe luci, suoni amplificati in frastuoni, doni ridotti a regali!

Accende ricordi. E tanti. Di tanti anni fa, quando poco più che ragazzo respiravo – e a pieni polmoni – altra aria. Quella del Concilio tradotto in vita concreta, a scuola e in parrocchia, da un maestro di vita e cultura indimenticabile: Don Saverio Bavaro. E quella che mi veniva d'oltre Oceano da chi, poco prima, mi aveva messo in mano «L'urlo» di Ginsberg. Di lì avrei cominciato ad attraversare muri e confini, fedi e culture, canticchiando le canzoni dei Nomadi, scritte da un tale di nome Guccini: oscurate dalla RAI, ma trasmesse da Radio Vaticana. Trapassava velocemente, e con qualche prezzo, l'adolescenza. Io intanto imparavo che, assieme all'innocenza, anche Dio era «morto»: «nelle auto prese a rate … nei campi di sterminio … coi miti della razza».

Intorno mutava tutto. La TV invadeva vita e vista, sfondando barriere, rivelando l'altra faccia della Luna, quella nascosta. Sotto quell'urto epocale la Terra cessava di essere il teatro esclusivo dell'avventura umana. Scoprivo lentamente con Marshall McLuhan che la comunicazione onnipresente induceva una trasformazione antropologica globale: imparavamo ad indossare «l'umanità come una seconda pelle». Quella scoperta alimentava l'impegno culturale e politico, la contestazione di «una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato … l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto». Assieme ad essa si aprivano possibilità nuove e futuri alternativi, ci si preparava «a un mondo nuovo e a una speranza appena nata, ad un futuro che ha già in mano, a una rivolta senza armi».

Quanti Natali da allora! Accumulati lentamente e con disagio crescente, a mano a mano che dedizione e impegno si scontravano con smentite e contraddizioni enormi. In un mondo sempre più piccolo – financo rattrappito, a portata di pollice, su un qualche aggeggino 'smart' – le distanze tra gli umani assurdamente si dilatavano, fino a mutarsi in barriere, muri tra umanità diverse e distinte: tra "quelli-che-hanno" e "quelli-che-non-hanno-nulla", tra quelli che – comprando un rene, un cuore – possono conquistare altra vita e quelli che – per vivere – sono costretti a privarsi di un pezzo di sé.

Adesso le lingue si confondono. E per dirla con i termini di un grande del passato – Tucidice – troppo spesso le parole mutano in rapporto agli oggetti e cambiano di significato. Imperversa la «Doppia-Verità», il «Bi-Pensiero» di George Orwell, e assieme ad esso la credenza che in democrazia ignoranza e menzogna possano eguagliare se non surclassare conoscenza e verità. Fede e ragione tornano a rimescolarsi in inedite misture. Fino a costringerci a usare occhiali d'altro genere per orizzontarci nell'eterno dibattito tra laicità e fede.

Stiamo navigando ormai da quasi un ventennio nel XXI secolo con l'ausilio di bussole di un altro tempo, inattendibili. A chi parlano i sovranismi contrapposti di Trump e di Putin? L'«America First» dell'uno e la neo-ortodossia dell'altro? Aprono nuovi orizzonti, alimentano nuove speranze? O provano a spaccare e chiudere di nuovo il mondo entro muri invalicabili, a marchiare l'altro col timbro dell''infedele', a ingaggiare nuove 'Crociate'.

E ad alimentare una nuova 'laicità' non è forse oggi il gesuita Bergoglio, chi ha osato scegliere il nome di Francesco per il proprio magistero, chi indica oggi la nuova Trinità nel vivere «non gli uni senza, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri e negli altri».

Passa il tempo, passerà anche questo Natale. Quest'anno allietato dai gorgheggi di chi ha appena allargato la famiglia: Davide e Alessandro. Vale la pena – per loro soprattutto - di «provare ancora», di credere che Dio risorge – sempre con Guccini - «in ciò che noi crediamo … in ciò che noi vogliamo … nel mondo che faremo».

GIORNATA DELLA PAROLA Il Papa istituisce la Domenica della Parola di Dio. Sarà celebrata la III Domenica del Tempo ordinario. Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio che spinge in modo sempre rinnovato ad uscire dall'individualismo per rinascere nella carità

La **Parola** di Dio: il **Tesoro** del cuore

Filomena Fabri
Consacranda Ordo Virginum Roma

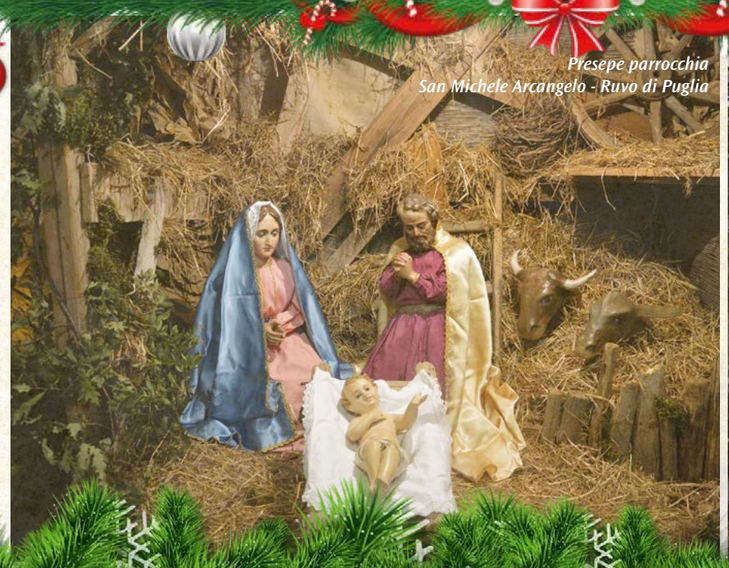
«**Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori**, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla», diceva sant' Efreim (*Commenti sul Diatessaron* 1,18). La vita conferisce alla parola un «peso specifico», ma essa è profondamente vera quando lascia che la Parola di Dio attraversi la sua vita tra le sorprese e gli aspetti più svariati dell'amore. La verità non è una serie di idee, ma è la vita che si lascia toccare dal suo principio fondante: l'amore. Nelle pagine della Scrittura, l'uomo impara la verità dell'amore nel quotidiano, perché molte volte si è capaci di riempirsi la bocca in definizioni di verità, ma con il rischio di vivere relazioni mortifere. La parola di Dio fa vivere non solo perché trasmette la verità della rivelazione, ma perché racconta la vita. Nei Vangeli vediamo che la parola di Gesù è la sua vita: accogliere, incontrare, pregare e avere il coraggio di vivere tutto fino in fondo: «L'esegesi della sua parola passa per l'esegesi della sua vita» (Ermes Ronchi).

Le parole della Sacra Scrittura scorrono nel tessuto della vita e l'uomo non può che ascoltare e accogliere, assaporare e gustare il messaggio di vita che ne deriva da essa. Non a caso, il salmo 119 celebra la bellezza della Parola di Dio, la quale fa vivere l'uomo perché è «la sostanza vitale dell'anima» (sant'Ambrogio). Essa illumina e interpella l'esistenza e possiede un carattere performativo, soprattutto nell'azione liturgica dove emerge il suo carattere sacramentale: «La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

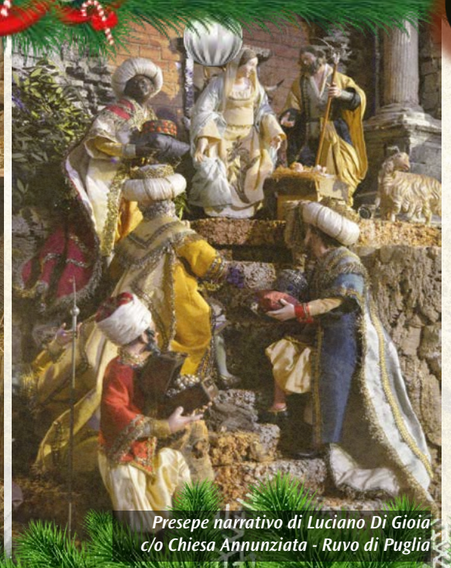
La Parola di Dio intreccia la parola dell'uomo, il respiro di Dio passeggia su quello dell'uomo perché l'esegesi di Dio è la vita! Il Dio biblico è colui che parla e che si serve della parola per comunicare con l'uomo: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33, 11; Gv 15,14-15) e si trattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e il mistero in esse contenuto» (*Dei Verbum*, 2). Dio conosce tutte le tonalità del parlare umano, perché le ha donate all'uomo affinché egli vivesse tra il tuono potente che schianta i cedri del Libano (cfr. Salmo 29,5) e il mormorio di un vento leggero (cfr. 1 Re 19,12). Dio si serve della parola per comunicare vita e verità, per istruire e consolare. La Bibbia, in quanto messaggio d'amore di Dio, scuote il lettore di ogni tempo, il quale può interrogarsi anche su come ci si serve della parola scritta e pronunciata, se essa comunica vita e verità. L'abuso della parola, infatti, può trasformare la vita in un inferno. Una parola cattiva è una parola senza amore e dunque senza Dio.

Nella III Domenica del Tempo Ordinario, la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio comportano il riconoscere Cristo stesso, vivo, presente e operante, il quale si rivolge a ogni cuore per essere accolto (cfr. *Verbum Domini*, 56). Questa Domenica della Parola di Dio si colloca in un momento opportuno anche per i legami con gli ebrei, nel pregare per l'unità dei cristiani. L'intenzione del Papa è chiara: l'intenzione di questa festa esprime anche una valenza ecumenica, perché «la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida» (*Aperuit Illis*, n.3). La Bibbia parla di Cristo, lo annuncia e permette di credere che la sua morte e la sua risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia. In questa storia ogni uomo può trovare la gioia di scoprirsi amato e salvato.

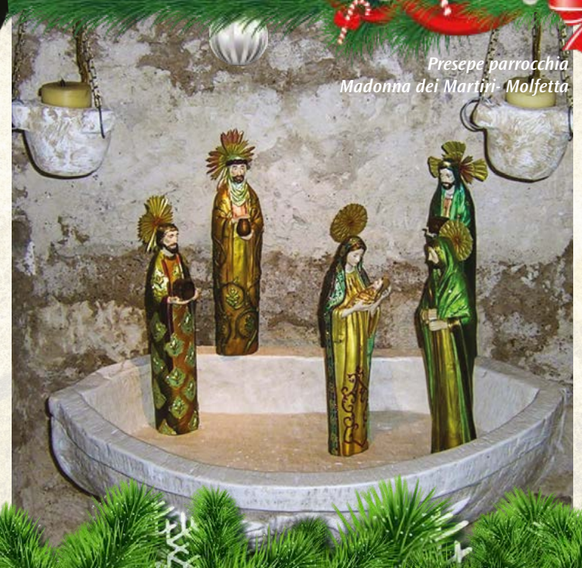
Luce e Vita ARTE



Presepe parrocchia San Michele Arcangelo - Ruvo di Puglia



Presepe narrativo di Luciano Di Gioia c/o Chiesa Annunziata - Ruvo di Puglia



Presepe parrocchia Madonna dei Martiri - Molfetta

GIORNATE BIBLICO - TEOLOGICHE
15 - 16 - 17 gennaio 2020
Auditorium "Regina Pacis" Parr. Madonna della Pace, Molfetta
ore 19.00 - 21.00

mercoledì 15 e giovedì 16 gennaio 2020
IL VANGELO DI MATTEO
Relatrice: **Prof.ssa Rosanna Virgili**, *biblista*
Docente di Esegesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona

venerdì 17 gennaio 2020
«APRÌ LORO LA MENTE PER COMPRENDERE LE SCRITTURE» (Lc 24,45)
Presentazione della Lettera Apostolica di Papa Francesco "Aperuit illis" con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio
Relatore: **Mons. Antonio Pitta**
Pro-rettore della Pontificia Università Lateranense di Roma
e Docente di Esegesi

L'ANIMA DEL MONDO/3

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

IDENTITÀ *... dentro la storia e la geografia ...* **PAROLE**

Pax Christi e la pace oggi *L'impegno per la pace*

Liliana Ricchiuti
Consigliera Nazionale

Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, nasce in Francia subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, per promuovere la riconciliazione tra francesi e tedeschi. In Italia nasce nel 1954, per desiderio di mons. Montini, con l'impegno di "responsabilizzare i cattolici italiani in movimenti di preghiera per la pace nel mondo" e "divulgare l'insegnamento della Chiesa sulla Pace".

Nel 1985, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, diventa presidente nazionale e leader carismatico non solo di Pax Christi ma di tutto il movimento pacifista in Italia, fino al 1993, anno della sua morte. Il movimento porta avanti il suo messaggio di Pace attraverso tre dimensioni fondamentali: l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera, la studio della realtà e le azioni.

Il riferimento è il Vangelo e, con i documenti conciliari e la *Pacem in Terris*, con la testimonianza di don Tonino e di tanti altri (Milani, Mazzolari, Oscar Romero, M. Luther King, A. Capitini), il movimento fa sua la convinzione che la Nonviolenza attiva è la dimensione fondante la vita di ogni credente, unica via di cambiamento efficace. Per Pax Christi Italia il messaggio annuale del Papa per la Giornata Mondiale per la Pace, costituisce la voce da fare risuonare nelle coscienze e nelle comunità. Esso ha sempre segnato i passi della consueta Marcia per la Pace, promossa per la prima volta da Pax Christi Italia nel dicembre 1968. Negli ultimi anni, la condivisione di tale significativo momento con la diocesi ospitante, l'Ufficio Cei per la Pastorale Sociale e la Giustizia e la Pace, la Caritas e l'Azione Cattolica, ha alimentato l'incontro nella preghiera e nella comune testimonianza per la Pace.

Nella memoria viva di don Tonino Bello, il movimento è vicino alla Chiesa del grembiule, alla Chiesa del Concilio, alla Chiesa a servizio dei più deboli, alla Chiesa distante da logiche di potere. Una costante del movimento è il lavoro per il disarmo, con la denuncia della produzione e il commercio delle armi, la richiesta di bandire le armi nucleari, la denuncia della crescente spesa per gli armamenti e il boicottaggio delle banche coinvolte nell'export di armi. Pax Christi oggi sostiene campagne contro l'acquisto degli F35, per la riconversione a uso civile dell'industria degli armamenti. Chiede peraltro che i cappellani militari siano liberati dalle stellette che li integrano a pieno titolo nell'esercito italiano: cappellani sì, militari no.

Pax Christi è inoltre accanto a paesi e popoli vittime di conflitti e di violazione dei diritti umani (Siria, Palestina, Iraq, Congo, Sud Sudan, El Salvador, popolo Saharawi); sostiene i palestinesi tramite la campagna *Ponti e non Muri* e promuove una cultura di accoglienza dei migranti, denunciando le politiche di respingimento che negano i diritti fondamentali della persona, con la campagna *Sulle soglie senza frontiere*.

Il movimento ha infine ben accolto la prospettiva dell'enciclica *Laudato si'* di un'ecologia integrale che ci sprona a modificare gli stili di vita, per la realizzazione di un'economia che rispetti la natura e l'equa distribuzione delle risorse.

Incoraggiati dalle parole del santo Pontefice, gli attivisti di Pax Christi continuano il loro cammino inseguendo il sogno di Isaia: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra".

L'impegno per la pace

Rosa Siciliano
Direttore editoriale Mosaico di pace

È tempo di bilanci. Perché la fine dell'anno porta con sé la necessità di rileggere i passi compiuti e le nuove forme di impegno.

Non è stato semplice sinora.

Non è stato semplice conservare la freschezza dell'incontro con l'Altro in un clima che incalza con razzismi inquietanti.

Non è facile credere che si possa "cambiare il mondo con i gesti semplici dei disarmati", così come si domandava don Tonino Bello di rientro da Sarajevo nel 1992. Anche noi proviamo lo stesso sconforto di fronte a un anno che si chiude con 1000 morti nel Mediterraneo nel 2019 e più di 2700 persone riportate in Libia nello stesso lasso di tempo. E i volti di coloro che restano sul nostro territorio sono invisibili. Non si vedono. Non persone. Lavorano ma in nero e non hanno identità. Dormono in tuguri mentre in tanti pensano che vivano in hotel a 5 stelle a spese dello Stato.

Non è facile operare per la pace – disarmata, giusta – se apprendiamo, lo scorso novembre, dell'approvazione alla Camera delle mozioni sugli F35, cacciabombardieri d'attacco, per il modico valore di 14 miliardi di euro. Perché progetti di morte invece di offrire casa al povero e cultura ai giovani?

Eppure papa Francesco lo ricorda spesso. I poveri prima di tutto: "… dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove… Come dimenticare i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza?" (Giornata del Povero, 2019).

L'accoglienza va a braccetto con la nostra capacità di ridurre il superfluo: "Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi!" La fraternità parte dalla lotta agli sprechi, dalla custodia e cura della Terra. Il punto di partenza è acquisire uno stile di vita che implica capacità di comunione. Perché abbiamo bisogno gli uni degli altri.

La miglior preparazione al Natale è dunque far posto a Gesù che nasce ogni anno con la stessa dirompente essenzialità. Nasce povero.

Tra muri anche allora, certo, ma per aprire varchi e per darci un mondo senza fili spinati.

Per donarci un amore che non ha confini né razze (l'umanità è l'unica razza umana esistente!), che non fa distinzioni di religioni o di culture. E ci piace ricordare che questo messaggio di fraternità che è l'amore evangelico combacia armoniosamente con il principio costituzionale di uguaglianza dell'articolo 3.

Da dove ripartire? Forse proprio dal comprendere che "la convivenza è l'unica soluzione per avere la pace", come suggeriva mons. Sudar, vescovo di Sarajevo, quando riteneva un'urgenza sminare "in modo figurato la nostra società" perché siamo "moralmente minati, non tolleriamo la vita dell'altro". Forse dobbiamo ripartire dalla tessitura della rete interrotta tra noi e gli altri.

E con il creato.

Non solo numeri

Gli attivisti della diocesi fanno capo al punto Pace di Bisceglie e si impegnano ad essere "antenne" sul nostro territorio per quanto concerne temi e avvenimenti inerenti l'impegno per la Pace.

Per informazioni, Mosaico di pace, rivista fondata da don Tonino Bello: www.mosaicodipace.it, info@mosaicodipace.it

Per informazioni sulla Casa per la pace, luogo in cui riparare le tende, come sognava don Tonino: www.casaperlapace.it.

DON TONINO Seconda parte della rubrica di approfondimento sull'episcopato del Servo di Dio Antonio Bello

Un pastore che ha cura/2 L'**incontro** con le comunità

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Sono interessanti le confidenze da lui riferite nelle lettere scritte a conclusione delle visite pastorali. Pur avendo dato passione e tempo per incontrare i parrocchiani, egli si rende conto di aver ricevuto più di quanto non abbia dato: *"Dopo l'incontro con gli ammalati ero io che me ne andavo carico di luce e di speranza"* (Scritti 3,269). Così come dichiara che quei volti incontrati e il tempo che ad essi è stato riservato per contemplarli, hanno prodotto più frutti di quanti non ne possa dare il tempo speso ad elaborare strategie a tavolino: *"Mi è bastato stare ad ascoltare la gente nella vostra sacrestia, tutti i pomeriggi di quella settimana, per comprendere come una sola persona che ti sta davanti merita la stessa considerazione che si deve a tutto un popolo che viene a sentire le tue prediche"* e *"ho capito che la diocesi, più che dai suoi confini territoriali, è delineata dal profilo di un volto"*, e *"ho attenuato i miei ardori da grandi manovre, avendo capito che la storia della salvezza più che i registri della Curia predilige i perimetri delle case, più che sui carteggi delle scrivanie si disegna sui pianerottoli dei condomini, più che i linguaggi sfumati della festa parla i dialetti della ferialità, più che le panoramiche d'insieme sfiora i volti concreti delle persone"* (Scritti 3,282).

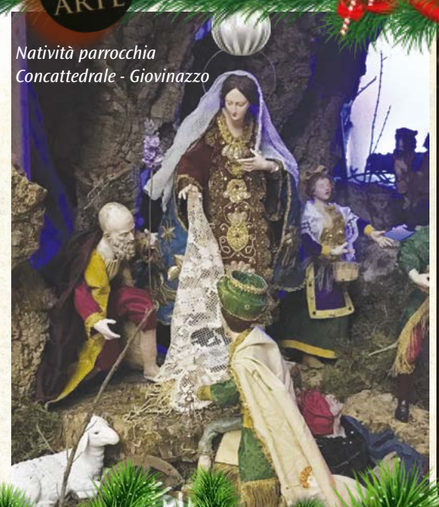
Rivolgendosi ai parroci e ai fedeli, per tutti ha avuto parole di incoraggiamento, di sostegno, e di apprezzamento per il lavoro compiuto, senza tralasciare di aiutarli prospettando nuovi sentieri da percorrere, stimolando a nuovi impegni e a più alti traguardi: *"Ho notato lo sforzo generoso delle catechiste nell'annuncio della Parola, e ho scoperto quanto cuore e quanta sapienza ci mettono dentro. Ho gioito nel vedere come centinaia di ragazzi seguono puntualmente gli incontri di catechesi. Ho toccato con mano la buona volontà dei responsabili della Caritas parrocchiale, e mi sono commosso nel sentire i programmi con cui intendono dar corpo a forme nuove di solidarietà con i più poveri"* (Scritti 3,264), *"ho scoperto nella vostra parrocchia un eccezionale fervore pastorale: catechisti generosi, animatori convinti, educatori preparati…"* ed esprime soddisfazione per essersi *"accorto che al vostro Consiglio Pastorale non manca né genialità, né spirito di iniziativa, né estrema praticità nell'affrontare i problemi comunitari"*. (Scritti 3,295)

La Chiesa è comunione, e allora l'invito ad alimentare la comunione è costante nei suoi messaggi, così come è costante l'invito a fare della Parola il metro di valutazione delle scelte e dei programmi: *"Fate dell'altare l'asse portante per tutte le vostre scelte, personali e comunitarie. Coltivate, senza sperperi di facciata, una profonda spiritualità"* (Scritti 3,265)

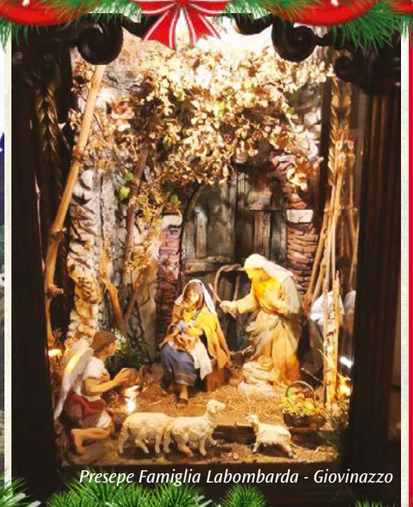
Felice per i frutti che le parrocchie offrono e per il prestigio che talvolta riscuotono all'interno del territorio, don Tonino non sottovaluta il rischio che qualche parrocchia possa fare del prestigio e dell'immagine un motivo di rilassamento o di autocompiacimento: *"Siate l'anima di tutto il territorio. Non accontentatevi di voi stessi. Sentitevi fortemente solidali con quella porzione di mondo che dalla vostra parrocchia vi passa di striscio. Amatela, quella porzione di mondo: non giudicatela. Contagiate i più lontani con la trasparenza delle vostre scelte intonate alla logica del Vangelo. Fate cadere, mediante comportamenti più laici, il pregiudizio di chi è scettico e, magari, pensa che il cristianesimo è una partita che si gioca in sacrestia"* (Scritti 3,273).

Il rischio di compiacersi nel guardarsi allo specchio è forte. Per questo bisogna saper guardare oltre lo specchio: *"Non accontentatevi delle benemerenze acquisite sul campo, o del plauso che riscuotete all'interno del gruppo, o delle compensazioni affettive che l'orticello parrocchiale vi procura! Voi avete la responsabilità non solo di chi sta dentro, ma anche verso chi sta fuori! Vi incombe, perciò il compito missionario di svegliare il territorio che vi è stato affidato rispondendo in modo intelligente alle domande di senso che la gente vi pone"* (Scritti 3,292). *(Continua)*

Luce e Vita ARTE



Natività parrocchia Concattedrale - Giovinazzo



Presepe Famiglia Labombarda - Giovinazzo

Martedì 7 gennaio 2020
Pontificio Seminario Regionale
di Molfetta - ore 18.30
presentazione dei libri
su don Tonino Bello:

Sulla tua Parola. Omelie inedite
a cura di V.Angiuli e G. Piccinni
Edizioni San Paolo

Occorre un uomo. Tonino Bello educatore
a cura di L. Gigante
Edizioni la meridiana

Saranno presenti gli Autori, il Rettore del Seminario Regionale e il Vescovo Mons Domenico Cornacchia

Spiritualità

IV DOMENICA D'AVVENTO

Prima Lettura: Is 7,10-14
Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.

Seconda Lettura: Rm 1,1-7
Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Vangelo: Mt 1,18-24
Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

Luigi Ziccolella
Diacono

«Fra i nati da donna non è sorto qualcuno più grande di Giovanni il Battista, ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». (Mt 11,11) Così il vangelo di domenica scorsa chiudeva la pericope ricordando a tutti che il salvatore del mondo è sì l'atteso, la conferma delle scritture, ma è anche qualcosa di molto più grande, di nuovo che persino Giovanni Battista fa difficoltà, nella propria esistenza, a riconoscere. Se nella seconda domenica di avvento abbiamo contemplato Maria come Immacolata, domenica scorsa il Battista come ultimo profeta che prepara la strada al Messia, ma che deve aprirsi alla novità del regno, questa domenica in Giuseppe ritroviamo quel "più piccolo nel regno dei cieli che è più grande del Battista". Colui che da sempre la tradizione, ed il vangelo odierno, hanno definito il "giusto", si presenta come l'uomo capace di guardare oltre la tradizione ebraica, oltre la Scrittura. Se dovessimo attenerci ai fatti raccontati nella pericope odierna non sarebbe possibile considerarlo giusto perché secondo la legge di Israele avrebbe dovuto accusare e condannare pubblicamente Maria perché fosse lapidata. Ma in Giuseppe c'è il *novum* della giustizia, quella fiducia ed apertura grande al mistero di Dio che supera ogni legge, che cambia i progetti umani, che ribalta le situazioni, ma con la ferma certezza di non essere mai soli, perché il Signore è con noi. Allora è bello vedere in lui il riscatto dell'antica profezia che viene riletta da Matteo ed attribuita al Cristo. Se Acaz aveva chiuso il cuore alle parole del profeta Isaia confidando solo nella sua forza e nei suoi progetti meramente umani, Giuseppe, nuovo giusto, vince il timore, la paura di perdere le proprie certezze e di affrontare la critica dei suoi compaesani per fidarsi totalmente del Signore e della sua parola. Finalmente quella promessa antica ha trovato il compimento in due cuori, quello di Maria e quello di Giuseppe, che hanno saputo fare spazio alla novità di Dio perché lui potesse adempiere le sue promesse e realizzare il suo desiderio di comunione eterna con l'uomo.

Lettera al direttore a proposito della comunità C.A.S.A.

Egregio direttore,
le scrivo a riguardo della Comunità CASA in cui per otto anni, dal 1985 al 2003, ho lavorato come operatore nel laboratorio di serigrafia. Viene ricordato, giustamente, il vescovo don Tonino che l'ha voluta e fondata. Ma non si fa mai memoria di un prete, don Nino Prudente che, oltre ad essere stato cofondatore della CASA, è stato l' "operaio della Vigna" della prima ora che ha lavorato con un impegno generoso, quotidiano, costante e gratuito, senza alcun riconoscimento per diciannove anni. Quanto di buono e di bello ha fatto in tanti anni, guidandola con competenza tra mille bufere! Così scrive don Nino in una sua toccante lettera ai suoi collaboratori: «Don Tonino, prima di morire, durante l'ultima sua messa con la Comunità, espresse la sua sofferenza di "lasciarmi da solo e di non potermi più aiutare", lui che ad un giovane in crisi della comunità aveva detto di averlo affidato "al prete migliore che avesse in Diocesi"».
Per vari motivi noti a tanti (le calunnie, la denigrazione, l'ingratitudine di tutti quelli che aveva aiutato, l'abbandono dei vescovi succeduti a don Tonino, cause di immensa sofferenza psico-fisica) don Nino fu costretto a lasciare la Comunità e il sacerdozio con grande amarezza. Da allora fu condotta una vera e propria opera di cancellazione del suo nome e del suo impegno umano e professionale.
Tutto questo mi sembra ingiusto e vergognoso. Come vorrei che la Chiesa locale riconoscesse e riabilitasse quest'uomo e sacerdote che vive nell'amarezza, nella sofferenza e nell'abbandono. Con stima.

Giovanni Morgese

Carissimo Giovanni, nel ringraziarla per averci scritto assicuro che, per quanto di mia competenza, non c'è alcun motivo perchè Luce e Vita debba cancellare il nome e l'opera di don Nino che è scritta nelle pietre e nei cuori di tanti, come nelle colonne di questo giornale negli anni del suo impegno diretto. Semmai c'è il rispetto per chi, per sue ragioni, ha lasciato, come lei scrive, la Comunità e il sacerdozio, ritirandosi a vita privata. Questo almeno è dato sapere a me. Disponibilissimo ad incontrarlo e ad ospitare i suoi pensieri.

L.S.

CHIESA LOCALE

Celebrazioni presiedute dal Vescovo nel tempo di Natale

- **24/12**, ore 17,00 Messa natalizia con la Comunità C.A.S.A., Santuario di Calentano
- **24/12** ore 23,00 Eucaristia nella Notte di Natale, Cattedrale di Molfetta
- **25/12** ore 11,30 Pontificale nel giorno di Natale, Cattedrale di Molfetta
- **26/12** ore 11,00 Rito di ammissione agli ordini sacri dei seminaristi Maurizio de Robertis (Molfetta) e Francesco de Leo (Terlizzi) e amministrazione del sacramento della Cresima, Cattedrale di Molfetta
- **31/12** ore 18,30 Santa Messa di ringraziamento di fine anno e il canto del *Te Deum*, Cattedrale di Molfetta
- **1 gennaio** S.Maria Madre di Dio - 53a Giornata Mondiale della Pace: "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica". ore 11,00 Celebrazione eucaristica, Concattedrale di Terlizzi
- **6/1 Epifania di Gesù** - Giornata dell'Infanzia Missionaria, ore 11,30 Celebrazione Eucaristica, Concattedrale di Giovinazzo
- **12/1** ore 10,30 Celebrazione Eucaristica nella Festa del Battesimo di Gesù, Concattedrale di Ruvo di Puglia

Presepe del Seminario vescovile - Molfetta